GAVROCHE

Il bolscevismo in Russia

Il giuoco dei rossi.

Passa in mezzo al popolo la parola d'ordine dell'*Avanti!*.. e compagnia: — *Tutto quello che i giornali borghesi narrano della Russia e degli orrori del bolscevismo è pura invenzione reazionaria!*

E così s'ha da lasciar correre la suggestione infame, che in Russia ci sia il paradiso terrestre e che gli Alleati dovrebbero rispettosamente ritirare le modeste forze che essi tengono là, senza scopo offensivo, per mantenere solo un *fronte difensivo* che permetta alle forze della Russia autentica di organizzarsi! Non s'è inteso il sindaco socialista di Milano chiedere a Wilson il ritiro delle truppe alleate dalla Russia?

Ma è necessario, allora, contrapporre propaganda e documenti autentici a cervellotiche fantasie, confessioni sincere ad ignobili insinuazioni propalate col diretto intento di ripetere in Italia la.... prova russa.

La famigerata età dell'oro socialista ha avuto il suo avvento in Russia, e che avvento! Parliamo chiaro contro la menzogna E' ora: ce ne saranno grate le masse..

Il quadro d'orrore.

Non dai borghesi, dagli interessati, dagli avversari dichiarati del bolscevismo, noi prendiamo i documenti per tracciare il quadro della situazione russa, ma dai giornali dei bolsceviki stessi, dalle loro pubblicazioni, dai loro atti pubblici. Come non crederli?...

Ecco qui pubblicato dalla «*Severnaja Communa*», organo ufficiale dei Soviets del Nord, un documento di vergogna e d'orrore che porta la firma del Presidente del Soviets del quartiere di Wiborg, ed è il resoconto di una inchiesta ufficiale

«Compagni, quel che noi abbiamo veduto e sentito visitando le prigioni del quartiere di Wiborg non è immaginabile. Io ho avuto vergogna, ho il cuore stretto; sono stato, sotto l'antico regime czarista, in prigione, ma in condizioni ben diverse. Le celle sono d'una ributtante sporcizia, non c'è biancheria, non vi sono letti. I prigionieri sono puniti per le più piccole mancanze. Ma quel che è specialmente odioso, è lo spettacolo che ci si è presentato negli ospedali delle prigioni. Noi non vi abbiamo trovato degli uomini, ma dei fantasmi viventi, che non avevano più la forza di parlare, e che morivano di fame. I morti restano per ore coi vivi: i loro vicini dicono: — ciò non ha importanza, anche noi morremo presto di fame. — Compagni, fra costoro vi sono dei giovani che vogliono vivere. Simili cose non dovrebbero essere permesse: è una macchia sul governo degli operai, tali ignominie non possono essere occultate e taciute.

Questo può permettere il governo degli operai? Bisogna al più presto, e seriamente, occuparsi del regime inumano inflitto ai prigionieri. Non si può ulteriormente tollerare un così vergognoso regime di giustizia. Firmato: FRILISSER Pres. del Soviets del quart. di Wiborg».

Il quadro non è ancora completo, ed un testimonio oculare, un russo autentico, certo Erik, in una sua lettera ad un amico anarchico in Svizzera ce ne offre un colpo d'occhio terribile di ciò che sta avvenendo nell'...Eden della Russia bolscevika.

Fame e miseria.

Migliaia di mendicanti brulicano sui marciapiedi delle grandi città. Tutte le classi della società sono rappresentate nella legione miserabile. Sulla soglia delle case altri sventurati, che non hanno più la forza di camminare, sono accovacciati. Attendono un soccorso senza che siano capaci di fare un gesto o proferire parola. La notte nelle vie appena illuminate, quasi deserte, incontrate uomini dall'aspetto corretto, donne dagli occhi pieni di lagrime che non osano tendere la mano durante il giorno, e che, timide o goffe, tentano di interessarvi al loro squallore. Ogni notte il numero di quelli che cadono morti di fame è tale, che di buon mattino, autocarri devono percorrere le vie principali per raccogliere i cadaveri.

Lenin in un discorso alla casa del popolo di Pietrogrado ha confessato che la situazione alimentare della Russia è disperata.

Ecatombi.

Cifre enormi, incontrollabili di morti per fame sono citate. L'anarchia che regna negli uffizi dei Soviets impedisce qualunque statistica regolare. Il medico principale di uno degli ospedali del centro della capitale, assicura che oltre tre quarti delle malattie, sono causate o dalla privazione di cibo o da prodotti nocivi ed avariati. Quelli che da lunghi mesi non mangiano che pesce salato, per la necessità di bere enormemente sono divenuti idropici. Hanno il viso, le gambe e le braccia gonfie. Altri sottoposti al regime dei legumi crudi, hanno un aspetto scheletrico. Dei giovani ventenni non hanno più capelli, quelli che sono stati costretti a divorare detriti e carogne di animali, sono spaventosamente magri, coi visi gonfi e giallastri.

Si muore, si muore dappertutto, negli ospedali come fuori, oltre il 50 per cento dei bimbi nei brefotrofi scompaiono per la fame. Si muore nelle prigioni. Si muore nei manicomi, ove gran parte degli infermi devono la loro follia alla fame.

Episodi d'orrore.

Casi di demenza atroci sono scoperti ogni giorno. Nel Zitelmi un portinaio che da oltre dieci giorni non aveva visto scendere due dei suoi inquilini, andò a segnalare la loro scomparsa al commissariato. Guardie rosse furono mandate a perquisire la casa e scopersero l'uomo che cercavano, seduto a terra in un angolo della camera. Alle domande rivoltegli rispose con grugniti. Quando gli venne chiesto dove si trovava sua moglie, volse il capo verso un angolo della camera. I suoi interlocutori si avanzarono, ma subito si arrestarono spaventati. Sopra dei giornali spiegati per terra erano ordinati pezzi di carne umana. La donna era morta di fame dieci giorni prima: suo marito, divenuto pazzo, aveva nascosto il cadavere e durante dieci giorni se n'era cibato

Pane e sangue.

Scene che fanno rabbrividire quelli che giungono dall'occidente, ma che lasciano indifferenti gran parte dei bolsceviki e delle loro vittime. Anche Erik racconta questo:

«Sono stato testimone tre giorni fa di un fatto spaventoso: passavo per la Bolkscioie Prospet, ove gruppi di donne e di fanciulli vendevano pane, patate, sigarette. Di un tratto un colpo di fuoco mi fece balzare. Un Commissario bolscevika aveva ucciso una donna, una di quelle che vendevano del pane. Le si era avvicinato chiedendogli il prezzo della sua merce. L'altra gli aveva risposto: «Dodici rubli la libra».

«Immediatamente il Commissario, estratto un revolver dalla tasca, puntandoglielo alla testa, aveva tirato gridando: «Speculatrice!» Dalle mani della disgraziata, caduta moribonda al suolo, erano sfuggiti i pani che essa cercava di vendere; una folla si raccolse intorno, niente affatto indignata, ma avida: tutti gli occhi erano rivolti a quei pani, imbrattati di sangue. Il Commissario assassino li raccolse ed annunciò che li avrebbe ceduti al prezzo di due rubli: il corpo della sventurata lasciato a terra, fu calpestato. E mille mani avide si protesero verso le pagnotte insanguinate.

La "Wetcheka,,

La «Wetcheka» ossia «commissione straordinaria, istituita per combattere i controrivoluzionari e gli speculatori», conserva il vanto di principale organo del terrore. Il suo centro è a Mosca dove tutte le prigioni sono popolate, grazie alla attività dell'esercito innumerevole dei delatori, organizzati alla dipendenza della «Wetcheka» stessa.

Basta la denuncia di un operaio, di un vicino, di un domestico, per essere immediatamente arrestati o imprigionati.

F. CERI Mrc 8/23 0000195538

Un discorso irriverente, a proposito dei bolsceviki, la scoperta di qualche chilo di zucchero, di farina, una lettera imprudente o incompresa, bastano per porre chicchessia ad un pelo dalla fucilazione. Alla testa della «Wetcheka» vi sono dei veri paranoici: Dgerginskyere Peters, un lettone ventenne appena.

Peters è una vera jena: in un giorno riuscì a far cadere le teste di 120 persone, da altri giudici riconosciute innocenti. Lenin stesso, il dittatore, non sa imporsi a Peters che continua le sue orgie di sangue.

"Al campo di Kodinka,,

Kodinka è il campo, dove le esecuzioni capitali, ordinate dalla «Wetcheka» hanno luogo. Ventimila disgraziati e più vi sono stati già fucilati. I cadaveri sono gettati in una fossa enorme, colma a metà e pronta ad accogliere sempre altri condannati. Scene orride si svolgono sul triste luogo Spesso gli sbirri se ne vanno, dopo aver tirato un fuoco di fila, lasciando le loro vittime agonizzanti ferite a morte. I becchini vengono e le seppelliscono alla rinfusa, ancor vive.

"L'immensa tragedia,,

In un memoriale diretto al consiglio federale, il console svizzero Odier ha tracciato un quadro spaventoso della vita di Pietrogrado e di Mosca, decimate dalle epidemie. Tutte le fabbriche di mobili di Mosca sono state incaricate di fabbricare bare collettive, nella quali vengono ammucchiati generalmente sette od otto cadaveri. Tutta Pietrogrado sta morendo. La popolazione è diminuita di due terzi. Le fabbriche sono chiuse, le tramvie funzionano soltanto due ore al giorno. Sempre secondo Odier, i membri del governo massimalista, sono pronti ad accordare ai governi dell'Intesa qualunque concessione, purchè venga tolto il blocco economico. Lenin insiste sopratutto sulla necessità di giungere rapidamente ad un compromesso, presentendo il prossimo fallimento di sistema comunista.

Tranne poche eccezioni, le masse si disinteressano della dottrina massimalista, il cui solo risultato è stato di abbassare il livello della coltura generale, senza riuscire ad innalzare lo spirito del popolo. E' vero che hanno tolto ogni benessere ai borghesi, ma nel tempo stesso hanno peggiorato la situazione delle masse popolari.

I Commissari del popolo fanno ogni sforzo per apparire come governo regolare, ma non hanno potuto far nulla di utile. Il profondo turbamento economico di tutta la Russia che soffre condurrà fatalmente alla caduta del regime massimalista, poichè la triste realtà smentisce ogni promessa. La molla che spingeva il popolo a lavorare è spezzata. I lavoratori non potendo trarne alcun beneficio dal lavoro preferiscono restare a braccia conserte.

La Russia dei Soviets è diventata un immenso ufficio, gremito di funzionari aspiranti a godere senza far nulla, nè produrre nulla e tutte le forze vive della nazione sono annientate. Le conclusioni di Odier sono perciò estremamente pessimiste.

"La libertà,,

Incredibile, ma vero: in Russia non esiste più libertà. E' la vera dittatura della violenza nel vero senso della parola.

La censura è esercitata con una severità che supera le più feroci repressioni czariste. La stampa d'opposizione è stata soppressa senza pietà. Il diritto di libertà di parola e di libertà di adunanza, che i bolsceviki tanto clamorosamente rivendicavano al tempo di Kerenski, è stato violentemente soppresso ; ed una sola parola di critica può condurre alla fucilazione. Le Commissioni straordinarie, copie esatte dei tribunali d'eccezione assolutisti, hanno pieni poteri e dispongono di proprie truppe d'esecuzione.

I bolsceviki, alla vigilia del loro avvento al potere, avevano gettato fra le masse due parole magiche: «pane e pace». Ed oggi assistiamo al contrasto, che mentre da una parte il pane ed i viveri si vanno facendo sempre più rari ed il governo con le forzate requisizioni, nelle campagne scarsamente coltivate, si affatica ad inseguire l'ombra della fuggente agricoltura; dall'altro lato anche la pace tanto ansiosamente promessa e cercata, non è ancor raggiunta ed il grande esercito, costituito da Trotzki, sembra preannunciare nuovi giorni di guerra.

La gratitudine dei contadini, per la conseguita distribuzione delle terre, non si spinge fino al sacrificio ed al rifornimento di pane e di viveri per le popolazioni delle grandi città che muoiono di fame. I contadini non consegnano i loro grani, se non verso lo scambio di generi manifatturati. Il governo dei Soviets ha dovuto ricorrere alle requisizioni forzate e violente dei grani. I contadini hanno protestato, vi furono sommosse sedate nel sangue ed il grano affluì lento, insufficiente, nei magazzini dello Stato.

La produzione agraria è grandemente diminuita, poichè i contadini, esasperati dalle requisizioni, limitano la coltivazione della terra solo in misura necessaria ai loro bisogni.

Il lavoro delle industrie si è arenato; la maggior parte delle officine sono chiuse e tra breve la Russia mancherà di un gran numero di merci manufatte. Un fatto tipico che illustra molto bene la mentalità dei truci partigiani dell'uguaglianza, è questo che il suffragio universale non esiste più.

"La donna besta,,

L'ultima trovata russa consiste nella «nazionalizzazione della donna». Essi, i bolsceviki, ragionano così: «Come è giusto che singole persone siano padrone dei campi, delle cose, del bestiame, e in genere, di tutto quanto procura un utile o un godimento, così non è giusto che le donne siano di uno solo. Siano di tutti!» Ed ecco il Consiglio dei soldati, operai e contadini di Cronstadt — un centro massimo del sovietismo russo — deliberare che tutte le donne dai 17 ai 32 anni appartengono a chi le vuole.

Son cose che paiono fantastiche. Si direbbe che qualcuno le ha invenate per screditare tutto un movimento del quale possa temere le conseguenze. Si tratta invece di una rivelazione documentata, fatta or ora da tutti i giornali del mondo, di un'ordinanza del Governatorato di Saratoff, ventotto volte più vasto della provincia di Milano, con tre milioni d'abitanti.

Ci fu un tempo in cui si parlava di libero amore, ora no: si è fatto un passo più decisivo: la donna è più che mai ridotta al concetto di bestia.

"Lo strano fatto,,

E' questo: le più feroci requisitorie contro il regime moscovita non partono da «borghesi», i quali, anzi, sono assai stranamente benigni nel loro giudizio, ma da autentici socialisti. Il Congresso Internazionale di Berna è stato il «processo» del leninismo, ragione per cui il socialismo italiano si è rifiutato di accedervi. Se ne potrebbe formare una vera antologia di queste condanne. La Brekowskaja, la cosidetta nonna della rivoluzione, ha lanciato un appello alla democrazia americana perchè salvi la Russia che muore.

Tseretelli un autentico rivoluzionario russo dice:

«Si è paragonato il regime bolscevista alla Comune di Parigi: non è la stessa cosa. La Comune voleva creare un organismo di stato socialista: i bolsceviki hanno distrutto ogni organizzazione di Stato....»

Potremmo continuare per pagine e pagine, senza bisogno di parole grosse e di ragionamenti difficili. L'esposizione nuda e cruda dei fatti è già una requisitoria eloquentissima contro il bolscevismo.

"Vogliamo il bolscevismo!,,

E' il grido che vanno spandendo ai venti i nostri socialisti. Noi non gridiamo abbasso e non ci scalmaniamo: sottoponiamo semplicemente questi fatti e queste testimonianze ai lavoratori italiani, per indurli a riflettere, prima di avventurarsi in un esperimento catastrofico, i cui eventuali benefici ricadrebbero su una cricca di politicanti «professionali» del socialismo.

Noi crediamo nostro sacrosanto dovere mettere le carte in tavola e parare il colpo.

"Lavoratori in guardia!,,

In tutto questo sbraitare, in fondo a questo can-can c'è chi vuol pescare nel torbido. La classe operaia italiana si guardi bene dalle facili suggestioni che vengono dall'oriente slavo. Se domani si avvererà il disastro e l'Italia sarà una nuova Russia, noi ne porteremo le due responsabilità.

Lavoratori a voi! E meditate bene!..

GAVROCHE.

Il presente è una risposta alle provocazioni e violenze compiute dai socialisti ai danni nostri.

I CATTOLICI MILANESI.